

5 Aprile 2018

## REDDITO DI CITTADINANZA E INDEBITAMENTO STRUTTURALE

### Autore

Stefano Fantacone

+39 068081304

s.fantacone@centroeuroparicerche.it

Centro Europa Ricerche

Via G. Carissimi, 41

00198 ROMA

+39 068081304

+39 0680687280

info@centroeuroparicerche.it

www.centroeuroparicerche.it

### Executive summary

*É stato ipotizzato che, in virtù di aggiustamenti contabili sul Pil potenziale, il reddito di cittadinanza possa autofinanziarsi. La nostra verifica mostra che al più possono essere ottenuti spazi di manovra ridotti. Meglio lasciare da parte soluzioni contabili di incerta determinazione e riportare la discussione sulla valenza economica e sociale che il reddito di cittadinanza potrebbe avere.*

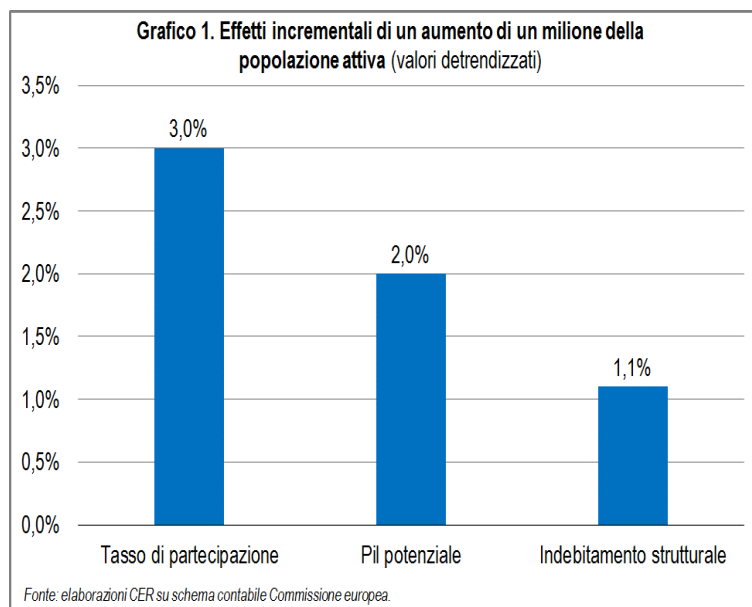
É stata avanzata l'ipotesi per cui l'introduzione del reddito di cittadinanza aumenterebbe contabilmente il Pil potenziale e per questa via allenterebbe il vincolo di bilancio pubblico\*. Nella proposta di legge presentata in Parlamento, la fruizione dello strumento è infatti subordinata all'iscrizione ai Centri per l'impiego. Questa condizionalità porterebbe una parte della popolazione inattiva a compiere un gesto di ricerca del lavoro, passaggio sufficiente perché le statistiche ne registrino il passaggio allo stato di attivi. Per definizione aumenterebbero di conseguenza il tasso di partecipazione, il Pil potenziale e l'output gap. Si ridurrebbe, di contro, l'indebitamento strutturale.

Nello specifico, si valuta che un milione di persone potrebbe transitare dallo stato di inattivi a quello di attivi, aumentando il tasso di partecipazione del 3,6 per cento, che diventa 3 per cento nel valore detrendizzato (grafico 1). Dato il coefficiente di 0,65 assegnato al fattore lavoro nella funzione di produzione con cui si calcola il Pil potenziale, quest'ultimo registrerebbe un balzo di 2 punti.

\* P. Tridico "Reddito di cittadinanza, come pagarlo con il deficit", il Fatto Quotidiano, 20 dicembre, 2017.

Applicando a questa variazione il coefficiente di 0,55 con cui l'indebitamento pubblico viene depurato dalla componente ciclica, si ottiene un miglioramento del saldo strutturale dell'1,1 per cento, pari ai 19 miliardi prospettati dall'ipotesi.

Una valutazione di natura strettamente contabile, da cui viene comunque derivata l'affermazione per cui "se si considera che la spesa prevista per il reddito di cittadinanza è di circa 14,9 milioni di euro, possiamo concludere che questa misura si potrebbe totalmente auto-finanziare".



La conclusione non è così ovvia, né necessariamente corretta. È vero che un aumento del tasso di partecipazione aumenta il Pil potenziale, ma quest'ultimo è calcolato all'interno di una funzione che contiene altri fattori, che non necessariamente resterebbero invariati. Ad esempio, un aumento del tasso di partecipazione così ottenuto potrebbe sia aumentare il tasso di disoccupazione, sia ridurre la produttività, in entrambi i casi riducendo il Pil potenziale. Inoltre, il saldo strutturale è funzione dell'output gap, ma anche del livello di indebitamento effettivo, che aumenterebbe a seguito dell'introduzione del reddito di cittadinanza. Ancora, se come si auspica il reddito di cittadinanza dovesse innescare meccanismi moltiplicativi, si avrebbe un aumento del Pil effettivo, che ridurrebbe l'output gap e quindi peggiorerebbe il saldo strutturale. Insomma, anche limitandosi alle sole definizioni contabili, le metodologie in uso non consentono di arrivare a una conclusione netta come quelle ipotizzata.

Per uscire dalle insidie di un calcolo "sul retro della busta" solo apparentemente semplice, è utile fornire una più rigorosa valutazione, simulando gli effetti dell'introduzione del reddito di cittadinanza con l'ausilio del modello econometrico del CER, che ingloba tutti i passaggi contabili fin qui descritti e consente in più di misurare i possibili impulsi moltiplicativi innescati dalla misura.

Per verificare l'ipotesi, abbiamo quindi condotto due simulazioni che si differenziano per un solo elemento: nella prima è stato stimato l'impatto di un aumento dei trasferimenti di importo pari al reddito di cittadinanza, contestuale a un incremento di un milione di unità della popolazione attiva; nella seconda è

stato considerato solo l'incremento della spesa. Tutto il resto rimanendo invariato, la differenza fra le due simulazioni offre una misura dell'effetto contabile generato da un aumento del tasso di partecipazione. Ci aspettiamo cioè che il saldo strutturale esibisca effettivamente una dinamica più favorevole nella prima simulazione, ma non sappiamo quanto grande sia il miglioramento rispetto al secondo esercizio.

Dal momento che si prospetta la possibilità che il reddito di cittadinanza si autofinanzi, non abbiamo inoltre imposto nelle nostre simulazioni misure di copertura, imprimendo al modello un impulso iniziale esattamente pari all'aumento di spesa pubblica (e di deficit) di cui sarebbe portatore il reddito di cittadinanza.

I risultati sono illustrati nella tavola 1 e per la parte macroeconomica possono essere così riassunti:

**Tavola 1. Effetti simulati dell'introduzione del reddito di cittadinanza**

	Stima 1	Stima 2
Pil	1,0	0,5
Consumi delle famiglie	1,3	1,3
Investimenti	2,9	1,3
Occupati	0,8	0,4
Per memoria:		
inflazione	2,1	2,1
saldo bilancia dei pagamenti (% del Pil)	3,2	3,2

Impulso di 14,3 miliardi sui Trasferimenti pubblici. Variazioni cumulata in tre periodi.

Nella Simulazione 1 è imposto un aumento di un milione della popolazione attiva.

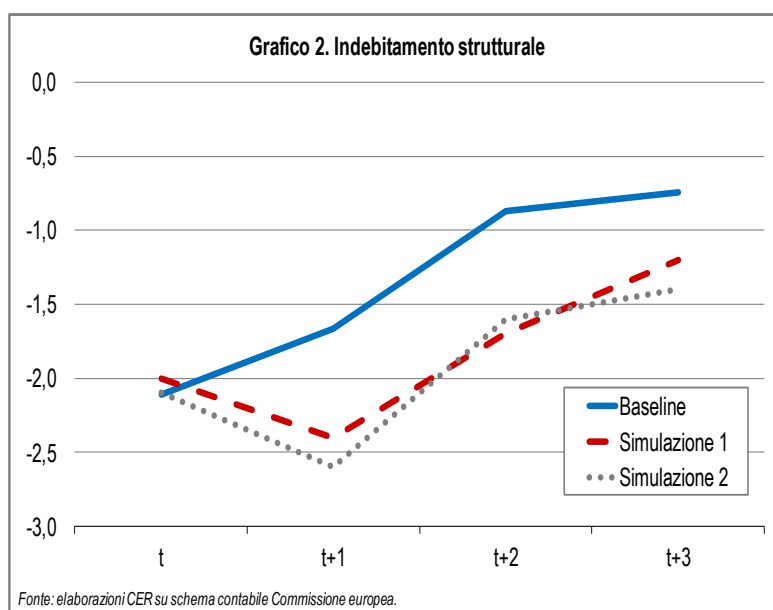
Fonte: modello econometrico CER.

- l'erogazione del reddito di cittadinanza innescherebbe il moltiplicatore della spesa, sospingendo un aumento della domanda che il modello CER quantifica in misura diversa nelle due simulazioni. Nella prima, lo scostamento cumulato in tre anni dallo scenario *baseline* è di un punto di Pil, 1,3 punti di spesa delle famiglie e quasi tre punti di investimenti. Nella seconda simulazione l'impatto sugli investimenti è più basso (1,3 punti) e di conseguenza meno pronunciato è l'impulso fornito al Pil (0,5 punti);
- la differenza è dovuta al fatto che il maggiore potenziale imposto nella prima simulazione retroagisce positivamente all'interno della funzione di investimento. Tuttavia, va sottolineato che questo tipo di relazione è certamente argomentabile laddove si verifichi un effettivo aumento del prodotto potenziale (ad esempio vi può essere un circuito virtuoso produttività-investimenti), meno

probabile è che si verifichi se il potenziale registra un incremento di mera natura contabile. Una differenza che il modello CER non può cogliere ex-ante;

- in nessuna delle due simulazioni si incontrano vincoli di natura macroeconomica, con un'inflazione che resta collocata intorno al 2 per cento e un saldo di bilancia dei pagamenti che, pur riducendosi rispetto ai valori *baseline*, resta ampiamente positivo.

Per quanto riguarda il saldo strutturale, le elaborazioni sono riportate nel grafico 2 da cui si osserva come vi sia un peggioramento rispetto allo scenario *baseline*, solo lievemente meno pronunciato nella prima simulazione. Per la precisione, la differenza è di due decimi di punto e questo è il solo spazio di manovra che si guadagnerebbe in virtù dell'effetto contabile sul tasso di partecipazione.



A significare che:

- la misura di certo non si autofinanzia, dando anzi luogo a un maggior deficit, che si potrà poi decidere se coprire o meno;
- non sembra esserci la possibilità di accedere a un "pasto gratis" all'interno delle vigenti regole europee, che ugualmente si potrà decidere se rispettare o meno;
- nel complesso l'attenzione posta sull'effetto tasso di partecipazione sembra fuorviante e meglio sarebbe concentrarsi sugli effetti macroeconomici di cui potrebbe essere portatore il reddito di cittadinanza e ancor più sui benefici che potrebbero discenderne per la riduzione delle disuguaglianze;

Infine, è utile segnalare che potrebbe semmai essere la prospettata riorganizzazione dei Centri per l'impiego, qualora inserita in un più ampio disegno atto a fluidificare l'ingresso sul mercato del lavoro e pertanto riconosciuta come riforma strutturale, ad aprire lo spazio per un temporaneo allentamento del vincolo di bilancio.